



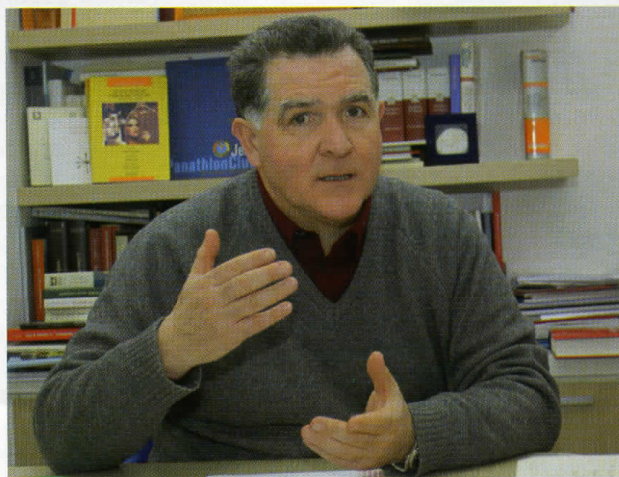
I 20 ANNI DELL'OIKOS

INSEGNARE A ESSERE AUTONOMI

Intervista a don Giuliano Fiorentini, direttore dell'Oikos, l'associazione che da vent'anni si occupa di tossicodipendenza e da dieci di accoglienza ai minori.

■ di marina marini

L'associazione Oikos onlus (organizzazione non lucrativa di utilità sociale) nasce a Jesi nel 1990 per opera e volontà di don Giuliano Fiorentini con lo scopo di aiutare i giovani tossicodipendenti e le loro famiglie, attraverso strumenti concreti di sostegno e di aiuto. Da circa dieci anni l'Oikos aiuta anche minori in stato di abbandono o vittime di traumi subiti in ambito familiare. Attua inoltre una capillare azione di prevenzione sul territorio attraverso le scuole, coinvolgendo anche docenti e genitori. È membro effettivo della Federazione italiana comunità terapeutiche che conta 46 centri in Italia, di cui questo di Jesi è l'unico nelle Marche; è iscritto alla Federazione mondiale delle comunità terapeutiche.



Don Giuliano, dal '90 la sua associazione ne ha fatta di strada. Ci racconta gli inizi e come è nata l'idea? Tra l'altro doveva essere anche molto giovane...

«Mica tanto. Avevo 32 anni, sono del '57. Ero prete già da otto anni. Ho bruciato tutte le tappe... Andrei in pensione anche adesso, ma non mi ci mandano. Scherzo, ho tanti progetti ancora. Che cosa vuole sapere? Vuole che le parli dell'uomo don Giuliano?»

Anche.

«In quegli anni ero sacerdote di campagna a Castellosino ed ero anche direttore della Caritas di Jesi. Avevo molto tempo per stare dietro alle situazioni critiche emergenti, legate non solo alla povertà. Nel '90 c'era un sacco



SETTORI DI INTERVENTO E STRUTTURE

AREA DIPENDENZE PATOLOGICHE

L'area è composta da tre centri di servizio:

Centro polifunzionale di accoglienza - Kairos sito in Ancona, dove si svolge la fase iniziale del trattamento, il primo coinvolgimento del tossicodipendente e della sua famiglia con il centro.

Comunità terapeutica residenziale - Algos sita a Serra de' Conti con una capienza di 14 posti, dove avviene la vera e propria fase riabilitativa con un approfondito lavoro di psicoterapia di gruppo e individuale.

Comunità Terapeutica residenziale di reinserimento sita a Jesi, con una capienza di 8 posti, dove ha luogo la fase del reinserimento sociale.

Parallelamente a questo percorso terapeutico l'Oikos svolge anche un servizio di **Coinvolgimento familiare parallelo**: un servizio a favore delle famiglie che vengono accolte e accompagnate durante tutto l'arco del programma.

AREA MINORI

L'area minori dell'Oikos nasce con l'obiettivo di accogliere i bambini allontanati dalle famiglie d'origine e segnalati dai servizi e dal Tribunale per i Minori. Le due strutture preposte sono:

Comunità per minori - Paides site a Jesi e a Osimo, dove si svolgono progetti educativi individualizzati per permettono al minore uno sviluppo sano e armonico. Vengono accolti bambini dai 0 ai 12 anni prevedendo inoltre, dove previsto dal Tribunale, l'inserimento anche della mamma. Il programma socio riabilitativo permette al minore di rielaborare i traumi subiti nel contesto familiare di origine, talvolta a causa di maltrattamenti e abusi, e l'instaurare di una sana relazione di affettività.

AREA PREVENZIONE

Lo sportello prevenzione nasce come risposta all'aumento della presenza tra i giovani di patologie sociali, quelle che sinteticamente vengono indicate con l'espressione "disagio giovanile". Lo sportello offre informazione, ascolto, consulenza e orientamento alle scuole, alle famiglie, ai giovani e al territorio.

Torniamo a lei, vuole?

«Sì, dicevo ero parroco, direttore della Caritas, inoltre studiavo a Roma, alla Pontificia Università Gregoriana, il top per chi fa gli studi ecclesiastici. Ero nel più bello della carriera... e poi il 31 luglio dell'88 l'episodio che ha segnato per sempre la mia vita. Ero parroco già da sei anni, avevamo accompagnato dei ragazzi al mare, un campeggio dell'Acr a Fano, e durante un bagno a mezzanotte due dei ragazzi sono morti annegati. Noi non eravamo d'accordo, ma sa come sono i ragazzi, ti prendono la mano... e poi quella sera io non c'ero, ero andato a un matrimonio, e mi sono sentito ancora più in colpa. L'altro sacerdote era da solo... si è buttato in acqua, ha cercato di salvarli, stava per affogare anche lui. Il mare di notte è... Sa, sono quelle stupidaggini che si fanno da giovani, questa purtroppo è andata a finire male, due ragazzi di 17 anni sono morti e altri tre al pronto soccorso».

Che cosa è cambiato da quel momento nella sua vita?

«Mi sono chiesto che cosa dovevo fare della mia vita. La mia famiglia mi è stata molto vicina, molte famiglie mi hanno voluto bene oltre alla mia. In quel periodo lavoravo alla Caritas, tanti ragazzi tossicodipendenti e le loro famiglie mi spingevano a fare qualcosa per loro. E io mi sono buttato in questa missione come per... voglio usare una parola che forse per voi laici non ha molto senso, ma per me ne ha molto, espiare».

E-VENTI DI SOLIDARIETÀ

Nel 2010 l'Oikos onlus festeggia i 20 anni di attività e per l'occasione organizza una serie di eventi per far festa con il territorio e ringraziare tutti coloro che in questi anni gli sono stati vicino, in particolare i soci fondatori e i benefattori.

Tra le iniziative:

- **La Nostra Storia**, una mostra itinerante di foto e immagini che racconta i 20 anni di storia dell'Oikos, allestita a Jesi e poi riproposta ad Ancona, Senigallia, Osimo e Fabriano, le città dove l'associazione opera, in concomitanza con le rispettive feste del patrono.
- La pubblicazione di un libro **Di fronte allo specchio** che raccoglie tutti gli scritti in possesso dell'associazione e di autovalutazione degli utenti che nel corso degli anni hanno terminato positivamente il loro percorso.
- Una serie di **quattro convegni**, tenuti da esperti del settore, i cui contenuti verteranno sui temi della droga, dei minori e dell'educazione.
- **L'Oikos ha 20 anni: fai festa con noi!**. Due gli appuntamenti: il 15 giugno 2010 Festa di compleanno dell'Oikos con brindisi di compleanno in piazza della Repubblica. Inizio luglio 2010 Festa con il territorio, sempre in piazza della Repubblica, con ospite d'onore.

Ma non aveva nessuna conoscenza del problema?

«Ho cominciato a girare l'Italia, nelle strutture terapeutiche: don Germini, Muccioli, don Picchi, approdando alla fine a un mio metodo.

Dopo una breve esperienza, si chiamava Progetto Vita, fatta in collaborazione con il Comune di Jesi (l'assessore ai servizi sociali era Federico Tardioli), il 15 giugno del 1990 nasceva l'Oikos, dal greco *casa*. L'abbiamo inaugurata in ottobre, alla presenza di don Mario Picchi».

Quali sono i principali disagi che portano un ragazzo alla tossicodipendenza?

«Dato per scontato che ognuno ha il suo, non c'è uno standard. Sicuramente il tossicodipendente è uno che non ha attivato le proprie potenzialità di reazione alla fatica di vivere. Tutti facciamo fatica a vivere, lei non fa fatica a vivere? Molti per la loro indole psicologica, altri per traumi infantili. Può venire anche da un sistema affettivo familiare: un papà o una mamma che non rinforza mai l'io del bambino, che non gli dice mai che è bravo o al contrario non lo fa mai "tribolare" un tantino. Ognuno di noi può avere una sua fragilità interiore, dovuta a tante cose: chi non ha un handicap, una paura, un trauma?... Ovviamente chi più chi meno. Il principio è nell'allenarsi, nel faticare di più per venire fuori, con l'aiuto delle persone che ci affiancano e ci vogliono bene. I ragazzi oggi sono disabituati alle autonomie, non sanno più allacciarsi le scarpe o farsi il bidè. È per questo che facciamo attività anche con i genitori».

Che tipo di percorso svolge un ragazzo che si rivolge a voi?

«Il programma di recupero si ispira al Progetto Uomo e aiuta a diventare persone autonome. È strutturato in fasi: l'Accoglienza, la Comunità e il Reinserimento. Alla fine del percorso il ragazzo deve trovarsi anche una sua autonomia economica e decidere se tornare a vivere in famiglia o da solo».

Di questi tempi non è facile trovare un lavoro ed essere economicamente autonomi. Come fanno?

«Lavorando di più, cercando e faticando di più...»

Che risultati ottiene l'Oikos nel trattare la tossicodipendenza?

«All'inizio del percorso il tasso di abbandoni da parte dei ragazzi è abbastanza alto, circa un 36%. È questo il momento più difficile. Alla fine del percorso, che dura tre anni, il 92% dei casi però ha un esito positivo. Il dato viene

misurato a cinque anni dalla fine, ovvero a otto anni da quando ha inizio il percorso. Alla fine dei tre anni facciamo una cerimonia che si chiama "Graduazione" e a cinque anni da questa c'è un'altra cerimonia, la "Conferma". Ci teniamo sempre in contatto con i ragazzi, siamo una grande famiglia e ci vogliamo bene».

Come si finanzia l'Oikos?

«Con le convenzioni. Abbiamo convenzioni con la Provincia, con i Comuni, con le Asur di Jesi, Senigallia e Ancona. La legge regionale sulla tossicodipendenza è molto buona perché ha creato dipartimenti in cui pubblico e privato dovrebbero lavorare insieme. Poi abbiamo la risorsa della raccolta fondi: da privati, enti, anche il vescovo ci aiuta, senza questi fondi avremmo chiuso. Ricordo che proprio il Rotary di Jesi ci diede nel '90 dieci milioni di lire per iniziare. Oggi possiamo dire che su un milione e mezzo di fatturato un 10% ci viene proprio dalla raccolta fondi».

Che tipo di personale lavora all'Oikos?

«Ne abbiamo 40 a libro paga e 85 volontari. Tutto personale qualificato e con il cuore. Abbiamo psicologi, medici, educatori professionali, assistenti sociali e qualche sociologo. Non potrebbe essere diverso. Adesso per legge per poter lavorare in comunità, sia con i tossicodipendenti sia con i bambini, è necessaria almeno la laurea breve».

Don Giuliano, progetti per il futuro?

«Dopo venti anni di attività guardiamo avanti per fare molto di più di quello che abbiamo fatto finora. A proposito scriva che ci serve un sacco di soldi, non per me, io lavoro gratis... ma dobbiamo rinnovare tutte le strutture, in particolare quella per la tossicodipendenza. Stiamo pensando di aprire una comunità a doppia diagnosi che comprenda anche la diagnosi psichiatrica. Abbiamo la necessità di accorpere i nostri centri servizi, adesso sparsi per la provincia: Ancona, Jesi, Osimo, Serra de' Conti, Mazzangrugno. Vorremmo creare una sorta di villaggio costituito da piccole comunità».

E a che punto siete con questo progetto?

«Stavamo per partire, ma il Comune non ci ha dato i permessi per l'edificabilità. Speriamo nell'assessore Romagnoli che sembra propenso a cedere un terreno del Comune di Jesi, scriviamolo, così magari... E poi ci darebbe la possibilità di realizzare un grande sogno. Inoltre noi abbiamo già un centro per i ragazzi da 0 a 12 anni, ma ne servirebbe un altro per quelli adolescenti di 14,15,16 anni che non vogliono andarsene dal centro o con problemi di droga. Abbiamo inaugurato inoltre lo scorso dicembre la nuova sede degli uffici amministrativi, l'area dipendenze patologiche e l'area minori presso il Consorzio Zipa in via dell'Industria, 5».

Don Giuliano, è cresciuta molto l'Oikos in questi anni.

«E pensare che non ci credeva nessuno... solo quelli un po' matti come me. Ci sono persone che collaborano con me dalla prima ora e alle quali sono profondamente grato perché senza di loro non avremmo fatto niente. Volontari, educatori che dopo venti anni credono ancora nel lavoro che fanno. Questo è un lavoro che non si fa per il risultato economico, c'è una passione trasversale che è la nostra qualità. I nostri collaboratori, anche se a volte possono sembrare un po' strani, sa è un "mestieraccio" trattare con i tossicodipendenti, sono caratterizzati da una qualità umana che è quella della generosità. Portano avanti una missione alta che ha sorretto l'Oikos in tutti questi venti anni».